



Il «blowjob» di Allen Sofocle, la boxe puttane e psicoanalisi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

VENEZIA La parola «pompiro» in inglese blow job non era mai comparsa in un film di Woody Allen e quindi visto che si tratta di turpiloquio d'autore è giusto partire da lì. Al la Mostra è la giornata del sesso visto che arrivano anche le attrici (?) si «tinto Brass» ma in Mighty Aphrodite (la potente Aphrodite) titolo che può fare da epigrafe a tutto il venerdì veneziano) c'è un interprete meravigliosa per quanto è brava e quanto è bella. Si chiama Mira Sorvino è figlia d'arte (suo padre Paul è un notevole attore) e i riflettori almeno i nostri sono tutti per lei. Come critica e come uomo mi dichiaro a Mira il nostro amore.

Tomando al blow job Mira Sorvino è nel film Linda Ash in arte Judy Cum (dove cum è gergale per «orgasmo») porno-star e prostituta (che ci fa un essere simile nel mondo di Woody? Facile: ci fa il personaggio più tenero più sexy più delizioso che Woody si sia inventato da anni. Linda Judy (ma il vero nome è un altro ancora) è la mamma scagurata del piccolo che Lenny (Woody Allen) e Amanda (Hickna Bonham Carter) coppia newyorkese hanno adottato. Lenny è un cronista sportivo. Amica una giovane direttrice di una galleria d'arte stanno insieme, si amano ma il sesso è un po' un ricordo e di figli non se ne parla. Lei lancia l'idea dell'adozione. «Ma», dice lui, «figli adottivi non ne voglio!» e potete immaginare le risate bellissime in sala. Pungente autorialità chapeau! Sta di fatto che arriva un bimbo figlio di madre ignota che Lenny vorrebbe battezzare Groucho ma ci si accorda sul nome di Max. Il bimbo cresce, è vispo, intelligente e siccome Amanda ha altro per il capo Lenny si fa ossessionare dall'idea di trovarlo la sua vera madre. Quando telefona a Linda e le chiede un appuntamento lei capisce i rischi per farsela da brava puttana dal cuor d'oro lo accoglie come un simpatico cliente imbrattato in una camicia di simboli falliti. «Voglio solo parlare», dice lui. E i due diventano amici.

Linda è tanta come le migliori bionde della vecchia Hollywood ma è una ragazza dolce e adorabile anche se parla come un camionista e ha ambizioni di attrice («nel mio primo film ne tenevo in bocca due contemporaneamente»). Lenny tenta di trovarle un fidanzato serio un pugile scemo quanto lei ma gli fa credere che è quasi vergine e quando Linda scende in dettaglio quello fugge terrorizzato. Il finale è a sorpresa quindi non va raccontato. Sappia solo che è lieto. Invece doblaggio raccontarcelo la cosa più importante del film.

Mighty Aphrodite è una tragedia greca. Con tanto di coro. C'è un coro una profetessa di scagure («Non fare la Cassandra», le dicono «lo non faccio la Cassandra sono Cassandra») un prologo e un epilogo di nome Frestia e naturalisticamente ci sono Lino Edipo e Goc via delitti inventori di un mostro da 200 dollari all'ora ed è così sepolta anche la vecchia anima psicoanalista. Il coro è un tanto di ma schiere i coristi agiscono nell'altro Goc di Taormina dove Woody andò a girare messa e cominciò la vicenda proprio nello stile della tragedia classica ma presto il coro (F Murray Abraham strepitoso) comincia a intervenire nella trama a interire con Woody e alla fine il coro canta e balla come in un musical di Broadway. Beh questa trovata poteva essere la puttana del secolo invece Woody Allen ne fa un tormentone geniale e spiritosissimo che si suona nella invocazione agli dei dell'Olimpo (la risposta è: Qui parla Zeus non sono in casa). La sciatte pure un messaggio dopo il bibe) e nell'arrivo di un interpretato deus ex machina in ciek altro.

Forse Woody Allen è venuto in un mondo che può mescolare Sofocle la boxe le puttane e Basby Berkeley convesso il massaggio della cultura alta e della cultura bassa. «C'è un film di Woody spassoso. Nella prima metà Mighty Aphrodite è il più divertente Allen degli anni '90». L'incontro fra Lenny e Linda è di mitologia del comico. Nel finale la struttura si sfalda e le battute arrivano molto in ritardo pur sempre a livello proibito a chiunque altro. E gli attori la nostra unita Mira in primis sono sovrumanari.

Rimane poco spazio per parlare dell'unico film in concorso (Woody non gareggia ma è uno sport) su parolotto. L'arrivato Det signora ragazza diretto da Abolaz Jallil. Apologo di ligioso su un bambino malato che guarisce solo grazie a un rituale rituale dopo che i medici si sono arresi. Il film segue le tappe di un'infanzia di piccola Shwan fratello della bimba. C'è un occhio nel mondo e quella sorta di neo-realismo umile e un personaggio sempre in movimento ma frange a me che quando li fa. Klarostari simili film sono tutti un'altra cosa. Per un cinema di alto livello come quello nostro. Da è un'opera onesta ma minore.

«Madre e figlia, carogne nate»

Fra le vittime dei test nucleari Arriva «Moruroa, le grand secret» e la folla assedia la Sala Volpi

«Il fungo atomico è bello, un esplosione di colori», dice uno. «Abbiamo paura di mangiare il pesce, ma non possiamo mica vivere di Camembert o vino rosso, siamo polinesiani», dice un altro. A parlare sono i tahitiani, testimoni (imbevagliati) e vittime (inascoltate) di trent'anni di test nucleari francesi. Sono i protagonisti di «Moruroa, le grand secret» (proprio Moruroa, è questo il vero nome dell'atollo poi sfortunato dai francesi) realizzato nel '93 da Michel Dabon e ora proposto dalla Finestra sulle Immagini. Giustamente. Anche se in questi casi il cinema passa in secondo piano rispetto alle urgenze della cronaca. Infatti, mentre la gente faceva la fila alla Sala Volpi per vederlo, Parigi si mobilitava contro la decisione irrevocabile di Chirac e nel Pacifico scattava l'ora del militare. Se volete saperne di più - l'autore era al Lido accompagnato da un rappresentante italiano di Greenpeace - vi rimandiamo alle pagine degli asteri. Del film c'è da dire che è un atto d'accusa molto forte ma assai misurato, che non gioca per niente sulla commozione (sarebbe facile, viste l'argomento) ma lascia la parola ai diretti interessati usando con moderazione anche le poche immagini di repertorio non coperte da segreto militare. Sono racconti incredibilmente pacati ma inequivocabili gli effetti delle radiazioni sugli adulti, i bambini nati deformi, i danni irreparabili all'ambiente, la totale mancanza di informazione e tutela della popolazione. I malati non hanno neppure diritto a vedere la cartella clinica e spesso la gente muore senza sapere perché del resto, in tahitiano, la parola «cancro» non esiste, si usa il francese «cancer».

Table with 2 columns: Title, Regia, Interpreti, Nazionalità, Fuori concorso. Title: Mighty Aphrodite, Regia: Woody Allen, Interpreti: Woody Allen, Mira Sorvino, Nazionalità: Usa.

Table with 2 columns: Title, Regia, Interpreti, Nazionalità, Concorso. Title: Det signora ragazza, Regia: Abolaz Jallil, Interpreti: Hosseini Saki, Zelnab Barbandi, Nazionalità: Iran.

Alle «Notti» forse il miglior Hackford L'orrore casalingo di Taylor il crudele

VENEZIA «A volte fare il carogna è l'unica cosa che resta a una donna», spiega Dolores Claiborne. Sul suo viso sfatto e gonfio leggiamo i segni di una vita di inferno per sé non è innocente ma certo qual cosa è colpevole di averla indotta così. Strano film questo L'ultima eclissi («Notti» veneziane) in patria non ha avuto successo forse perché poco avanzato sul piano della suspense e troppo elaborato su quello dello stile. Eppure è uno dei migliori film di Taylor Hackford già regista di Uccide e genio umano. Molto è merito del romanzo di Stephen King rielaborato per lo schermo da Tony Gilroy in superficie una storia di normale orrore casalingo con complicazioni edipiche più in profondità un apologo niente male sulle «scorse» morali del omicidio.

A prima vista sembra proprio un'assassina Dolores Claiborne donna capace di scaraventare dalle scale la malandata instancata per cui lavora da 22 anni e di impartire il colpo di grazia con un mattarello da cucina. Ma le cose non stanno proprio così. Siamo a Little Tall Island villaggio di pesca-

DA UNA DELLE NOSTRE INVITATE MATILDE PASSA

VENEZIA Lo sceneggiatore Tony Gilroy teneva una fotografia di Kathy Bates sulla scrivania mentre lavorava alla riduzione cinematografica del romanzo di Stephen King Dolores Claiborne. Ma forse non ne avrebbe avuto bisogno perché chiunque abbia letto le pagine del best sellerista americano non poteva non dare alla madre assassina del Maine il volto della grande attrice americana già premio Oscar per Misery non deve morire anch'esso tratto da Stephen King. Sorride in quel volto ampio e generoso gli occhi chiari che mandano lampi di sapida intelligenza. Indossa un semplice tuta di maglione verde scuro sul corpo abbondante. Pochissimi i vezzi di questa artista straordinaria che ci ha regalato un'altra grande interpretazione. Storia di due donne che devono di ventare «carnagie» per sopravvivere. «Conoscevo il libro e quando ho saputo che ne volevano fare un film non ho avuto esitazioni ad accettare il ruolo», dice Kathy Bates. «Mi piaceva l'idea di interpretare una parte per la quale dovevo di mostrare nello stesso tempo dieci anni di più e dieci anni di meno. L'hanno «invecchiata» due trucchi italiani Luigi e Aldo e in un solo delzato durato van mesi c'è stato il tempo anche per imparare un po' di italiano. «Alla fine quando hanno visto il film hanno detto: gatti na vecchia ha fatto buon brodo». E ride del suo italiano approssimativo.

Un'assassina meticolosa Ha dedicato al tragico personaggio di una madre alle prese con un marito violento che le insidia anche la figlia la sua proverbiale meticolosità. È cosciente di aver toccato un tasto delicatissimo. Lincesto la violenza in famiglia la rabbia femminile che nella visione di King giunge al delitto. «Non so come mi comporterei in una situazione del genere. Quando si è attaccati e naturali direi estremamente punitivo difendere la propria esistenza solo che è difficile giustificare una violenza premeditata. Lo scontro è d'altra parte inevitabile. Più le donne dicono basta più gli uomini tendono a contrattaccare e la situazione diventa pericolosa. Per questo è importante la solidarietà femminile». Sono donne forti le sue anche se possono apparire miti o vittime come la casalinga impacciata interprete di Pomodoro verdi tutti donne che compiono gesti estremi.

Tutte le donne di Jennifer Charlera fidanzata di Tim Robbins in Mister Hula Hoop giovane cantante fallita in Georgia scinto da sua madre e coprodotto con lei casalinga poma in America oggi di Altman in questa galleria di ritratti tormentati ora Jennifer ha introdotto il volto segnato della donna che ritrova il suo drammatico passato. E la madre tanto odiata. «Un odio che le serve per sopravvivere ma che nel mio caso si limita solo al set - si affretta ad aggiungere l'attrice - lavorare con Kathy Bates è stato così meraviglioso lei è la persona più nuova più straordinaria più generosa che io abbia incontrato. E più facile recitare. L'odio quando una persona in anni sembra una contraddizione ma è così». Per calarsi nella parte di una donna che si porta dentro una ferita che neppure ricorda Jennifer ha incontrato molte persone che hanno subito incesi e violenze. Ricorda una sua compagna di scuola che venne molestata dal patrigno mentre la madre era in ospedale e il terrore che prendeva la ragazzina all'idea di doverlo dire alla mamma. «Cio' che più mi è piaciuto in questo film è la possibilità di parlare che una madre offre a Selena. Una tragedia da vivere insieme con comprensione senza giudizi. Purtroppo molte ragazze sono costrette a sopportarla in silenzio».

L'ultima eclissi Regia Taylor Hackford Interpreti Kathy Bates Jennifer Jason Leigh Nazionalità Notti Venetiane

scontro è d'altra parte inevitabile. Più le donne dicono basta più gli uomini tendono a contrattaccare e la situazione diventa pericolosa. Per questo è importante la solidarietà femminile». Sono donne forti le sue anche se possono apparire miti o vittime come la casalinga impacciata interprete di Pomodoro verdi tutti donne che compiono gesti estremi.

Tutte le donne di Jennifer Charlera fidanzata di Tim Robbins in Mister Hula Hoop giovane cantante fallita in Georgia scinto da sua madre e coprodotto con lei casalinga poma in America oggi di Altman in questa galleria di ritratti tormentati ora Jennifer ha introdotto

Table with 6 columns: Newspaper, Allarme Rosso, Notti Venetiane, Notti Personal, Notti Insuperite, Notti Aphrodite, Notti Signora Ragazza.

La donna è meticolosa. È cosciente di aver toccato un tasto delicatissimo. Lincesto la violenza in famiglia la rabbia femminile che nella visione di King giunge al delitto. «Non so come mi comporterei in una situazione del genere. Quando si è attaccati e naturali direi estremamente punitivo difendere la propria esistenza solo che è difficile giustificare una violenza premeditata. Lo scontro è d'altra parte inevitabile. Più le donne dicono basta più gli uomini tendono a contrattaccare e la situazione diventa pericolosa. Per questo è importante la solidarietà femminile».

il volto segnato della donna che ritrova il suo drammatico passato. E la madre tanto odiata. «Un odio che le serve per sopravvivere ma che nel mio caso si limita solo al set - si affretta ad aggiungere l'attrice - lavorare con Kathy Bates è stato così meraviglioso lei è la persona più nuova più straordinaria più generosa che io abbia incontrato. E più facile recitare. L'odio quando una persona in anni sembra una contraddizione ma è così».

Per calarsi nella parte di una donna che si porta dentro una ferita che neppure ricorda Jennifer ha incontrato molte persone che hanno subito incesi e violenze. Ricorda una sua compagna di scuola che venne molestata dal patrigno mentre la madre era in ospedale e il terrore che prendeva la ragazzina all'idea di doverlo dire alla mamma. «Cio' che più mi è piaciuto in questo film è la possibilità di parlare che una madre offre a Selena. Una tragedia da vivere insieme con comprensione senza giudizi. Purtroppo molte ragazze sono costrette a sopportarla in silenzio».

Table with 6 columns: Newspaper, Allarme Rosso, Notti Venetiane, Notti Personal, Notti Insuperite, Notti Aphrodite, Notti Signora Ragazza.

Splendidi momenti: fotogiornale Gabriel Bernstein. L'ultima eclissi è uno di quei film in cui il trucco è un gioco non oscuri le spessor dei personaggi estreati ma in un'immagine credibile. Il suo film è febbraio tanto insolito. La sua Kathy Bates giugaleggi nel ruolo di Dolores, mille anni di una condanna. E finché la figlia che grida vendetta.



La rivolta dell'estate Chi distribuirà i gay di «Stonewall»?

SANDRO VERONESI C'ERA UNA CANZONE, qualche anno fa (non ricordo di quale gruppo e non è molto importante) dopotutto un gruppo americano uno dei tanti) che si intitolava «The Summer of '69». Ora io non so di cosa parlasse quella canzone non so per che cosa venisse celebrata l'estate del 1969. Però adesso ho visto Stonewall del defunto regista inglese Nigel Finch e so perché quell'estate in America è importante. È l'estate in cui a New York si preparò e poi esplose la prima vera rivolta omosessuale nella storia degli Stati Uniti. 1969 si è detto si erano già rivoltati tutti ormai da anni studenti non obiettoni di coscienza ma gli omosessuali erano ancora seppelliti nell'umiliante clandestinità che veniva loro destinata dalle leggi federali. Non potevano bere alcolici nei locali pubblici non potevano ballare insieme dovevano indossare almeno tre indumenti del loro sesso anagrafico e via dicendo una serie incredibile di vessazioni e di ingiustizie alle quali il nascente movimento per i diritti degli omosessuali non riusciva a opporre altro che una patetica fiacca burocratica richiesta di rispetto della costituzione. Poi c'è stata la rivolta di Stonewall un locale per transessuali dove il giorno della morte di Judy Garland nell'estate del '69 per la prima volta i gay si zarono la testa e fecero a botte con la polizia. Il film di Finch passato al Festival nella «Finestra sulle Immagini» racconta come si è arrivati a quel giorno ed è bellissimo. Divertente profondo duro girato con due lire ma recitato alla grande con musiche e trovate sceniche degne di Quentin Tarantino e con una tensione narrativa da grande western. Il personaggio del travestito La Miranda primo propulsore della rivolta entra alla grande nella «hall of fame» degli eroi epici del cinema. Non voglio nemmeno pensare che questo film non venga distribuito in Italia sarebbe un'entusiasta ingiustizia. Non ai danni degli omosessuali questa volta ma di tutti quelli che sono ancora disposti a pagare diecimila lire per vedere un bel film.

Kathy Bates e Jennifer Jason-Leigh «L'ultima eclissi»